

SCENA MOBILE >> INTRECCI DI SPETTACOLO



RIDER DA MATO OVVERO RACCONTARE PER UNIRE

“El mato fa rider in piazza e pianzer in casa” dice un proverbio veneto.

Secondo il rapporto 2001 dell’Organizzazione Mondiale della Sanità “una persona su quattro è o sarà affetta da un qualche disturbo mentale nel corso della sua vita”.

Intorno a ciascuno di noi, ogni giorno, tante storie simili scorrono parallele, ignote le une alle altre, eppure vicine, vicinissime. *Famiglie da legare* è un monologo agrodolce, fa “rider” e “pianzer”, e racconta una di queste storie. È uno spettacolo che parla di malattia mentale ma anche di famiglie, di gruppi di persone, ognuna con la propria storia, il proprio dolore, la propria paura di fronte ai problemi che questo tipo di situazione porta con sé; ed ecco che in questa prospettiva il termine “legare” assume una connotazione ben diversa: perduto il significato di “imprigionare”, assume infatti quello di “unire”. La protagonista della vicenda è la figlia di un malato di mente cronico che in preda al panico arriva a sfidare la psichiatra che ha in cura il padre. La narrazione è affidata alle parole di una sua amica, Gordon, restauratrice di affreschi tenera e vitale, per la quale “volendo, ogni persona può essere definita come un’opera d’arte, soggetta ad alterazioni...”.

SCENA MOBILE

Intrecci di spettacolo

venerdì 7 maggio, ore 21.30
Famiglie da legare
in collaborazione con Onda R

di e con Silvia Nanni
Paolo Pellicciari *disegno luci*
Rudj Maria Todaro *regia*

auditorium quarto piano
ingresso: intero 5 euro - ridotto 3 euro (Candiani Card,
CinemaPiù, studenti)
Biglietti già in vendita

sabato 22 maggio, ore 21.30
Mitsingen Verboten
(vietato accompagnare il cantante)
di Biagio Gibilterra
in collaborazione con Bugno Art Gallery

con Virgilio Zernitz e Cornelis Voshol

Jambalaya Blues Band
Daniele Concina *voce*
Marco Bolognini *chitarra*
Giampiero Zardo *batteria*
Francesco Lobina *basso*
Danilo Scaggiante *sax tenore e armonica*
Claudio Zulian *organo Hammond e piano*

Ballerine della Scuola di Danza Edda Marcialis

Video realizzati da Biagio Gibilterra, Giovanni Andreotta,
Manuela Pellarin

auditorium quarto piano
ingresso previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria
del Centro. I biglietti saranno disponibili nei due giorni an-
tecedenti lo spettacolo.

sabato 29 maggio, ore 21.00
La lettera
di William Somerset Maugham
lettura teatrale
in collaborazione con Segnoperenne e CORPIS/CENICI

riduzione di Claudio Tesser

adattamento teatrale
di Claudio Tesser e Franco Ventimiglia

con
Franco Ventimiglia, Roberta Borghi, Santosh Dolimano,
Luca Ventimiglia

Danilo Gaiotto *video*
Luigi Vincenzi, Fabio Cavolo *luci*
Akiko Miyake *foto*
Claudio Tesser e Franco Ventimiglia *messa in scena*

auditorium quarto piano
ingresso previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria del
Centro. I biglietti saranno disponibili nei due giorni
precedenti lo spettacolo.

Il punto di vista di Gordon è lo stesso degli spettatori: se è vero che una persona su quattro è, o sarà, affetta da un disturbo mentale, è molto facile che chiunque abbia un conoscente il cui padre o sorella o figlio è un malato di mente. Ed è molto facile che sia tentato in qualche modo di aiutarlo, come Gordon. La quale non sa bene cosa fare, ma sa di dover restare vicina all’amica. Non è detto che per le malattie mentali si possa parlare di guarigione. E la terapia dovrebbe forse allargarsi all’intera famiglia, come destinatari della cura, e all’intera società come responsabile della cura stessa, per creare una rete di sicurezza in grado di salvare chi non ce la fa.

Onda R, che nasce a Mestre nel 2003 come associazione culturale attiva in campo teatrale e musicale, con *Famiglie da legare* affronta il delicato tema delle famiglie in cui è presente un malato mentale. Famiglie in cui si devono fare i conti da un lato con il panico e la disperazione di non riuscire a trovare aiuto, dall’altro di subire dalla società lo stesso stigma che viene riversato sul proprio familiare. Da qui la necessità di raccontare per combattere l’isolamento. Perché comunicare può aiutare a stringere legami. Perché legare non vuol dire solo imprigionare ma anche unire.

Silvia Nanni (menzione speciale come migliore attrice nel 2004 per il Premio ETI-Stregagatto) ed io, che insieme conduciamo il nucleo teatrale di Onda R, abbiamo scritto e allestito questo spettacolo nel 2008 in concomitanza con il trentennale della legge 180, debuttando al Festival Internazionale di Narrazione di Arzo, in Svizzera.

Altre realtà internazionali hanno apprezzato in questi anni le creazioni di Onda R. Tra queste *Italian Poetry Review*, rivista di poesia italiana della Columbia University di New York che nel 2009 ha pubblicato in inglese una parte della drammaturgia di *Elisse*, spettacolo prodotto da Onda R nel 2005 e pubblicato nel 2007 dalle Edizioni del Leone.

Comune a tutti i lavori della compagnia è la scelta di un linguaggio teatrale trasversale, che passa per la narrazione, la commedia dell’arte e il teatro-danza. Una scelta funzionale all’obiettivo perseguito da Onda R: condividere l’emozione di una storia attraverso la leggerezza.

Rudj Maria Todaro

LA SOLITUDINE DELL’ARTISTA

Valery consigliava al poeta di ritirarsi in se stesso e coltivare la propria isteria! Io penso esattamente il contrario

Andrea Zanzotto

Mitsingen verboten mette in scena gli umori, i vapori, le liturgie, le nenie, le demenze che circolano nella soffitta dove si è rintanato il pittore.

Come quei padri del deserto che scelsero di vivere separati dal mondo, o come il monaco nella sua cella, così l’artista solitario viene assalito da uno dei più gravi mali dell’anima, l’acedia, oggi chiamata malinconia.

Sonnolenza, inquietudine, instabilità del corpo e della mente, mal di se stessi. Un grande dei nostri giorni ne parla così:

Perché cresca l’oscuro
perché sia giusto l’oscuro
perché, ad uno ad uno, degli alberi
e dei rameggiare e fogliare di scuro
venga più scuro -
perché tutto di noi venga a scuro figliare
così che dare ed avere più scuro
albero ad uniche radici si renda - sorgi
nella morsura scuro -

Andrea Zanzotto, *Il Galateo in bosco*

Questa poesia mi è servita da mappa per orientarmi nella landa in cui mi trovavo. E allora sono andato a trovare Andrea Zanzotto a Pieve di Soligo. Durante il colloquio mi ha gentilmente autorizzato a usare le sue poesie (“Le usi come meglio crede...”).

Ho poi cercato di dare forma all’idea di unire le liriche di Zanzotto, recitate da Virgilio Zernitz, con *tableaux vivants* che si contrappongono alla virtualità della narrazione, brani musicali eseguiti dalla blues band e spezzoni video.

Una ballata, quindi, in cui si innesta un’altra trama, tratta da *Uomini e topi* di Steinbeck, che allarga l’amara prospettiva dell’acedia a un orizzonte più ampio, e che si dipana a partire da ripetuti *Tell how it’s gonna be*. Sono vite che scorrono in una *ghost town*. Qui è Venezia, che sembra dirci “tornatevene a casa”. Vite di gente che conosco da molto tempo, che vive solitaria, che si arrabbatta con i lavori più disparati e i cui pochi contatti sono con altri solitari, vite di gente spossata, ma non umiliata e decisa a non arrendersi. I due protagonisti di Steinbeck cercano una via di uscita ma finiscono nelle grinfie del destino che fa loro compiere un atto criminale. Anche il protagonista di *Mitsingen verboten* non vuole diventare grande, rifiuta la ferialità della vita. E trova il modo di rimandare l’epilogo sempre più in là attraverso modi di essere alternati, “alti” e “bassi”. La musica, suonata dalla Jambalaya Blues Band interrompe, spezza, sottolinea o capovolge le atmosfere via via create dalle scene e, come succede nella vita, quando basta un segnale estemporaneo per ripartire, ci soccorre con motivi blues e ska. I ballerini, guidati sì dalla trama, ma liberi di aprire a loro volta nuove prospettive, conducono le danze.

Biagio Gibilterra

QUANDO VA IN SCENA IL RACCONTO

“In poche pagine strepitose Maugham ci restituisce il ritratto di un ambiente che, appartenendo in ogni dettaglio all’inizio del secolo scorso, potrebbe parimenti essere il nostro. *La lettera* è a ogni modo un perfetto gioiello di equilibrio narrativo. Colonia britannica di Singapore: ne fa parte Leslie Crosbie, signora irreprensibile sposata a un membro influente della comunità, che...” *L’Espresso*, 15 dicembre 2008.

La scrittura di Maugham ha il dono di trasformarsi immediatamente in immagine, in luce, in tutte le declinazioni del bianco e nero, in tutte le luci e le ombre che il cinema, in particolare, ha saputo riflettere sulla sua opera. È un meccanismo semplice: la lettura diviene ben presto rapida, quasi vorace e così, inavvertitamente, si entra in un mondo tanto immaginifico quanto palpabile, odoroso, ora frastornato dal calore ora immerso nella

mitologia della natura esotica.

Per restituire questa parola così intensa si è preferito, anche per continuare nella nostra accezione di “lettura teatrale”, mettere in scena il racconto invece che il testo teatrale scritto poco dopo.

La fama de *La Lettera* è soprattutto legata alla suggestiva versione cinematografica, che vide protagonista Bette Davis, cui però fu imposto, in ossequio a un discutibile moralismo, un finale differente; ma il testo letterario *La Lettera* è altra cosa, il racconto si insinua nella vita di tre persone, consegnate a un Oriente ancora misterioso, incomprensibile e incompreso, e riesce a farci percepire, con una facilità stupefacente, di quegli animi tormentati, ogni sfumatura, ogni piccola incrinatura.

Claudio Tesser